



MENO EVASORI A TRENTO E BOLZANO. POCO VIRTUOSE ANCHE LE PROVINCE DI CROTONE E VIBO VALENTIA

“Pericolosità fiscale”: guidano Caserta, Salerno e Napoli

NAPOLI. Trento e Bolzano sono le province italiane più virtuose nella classifica della “pericolosità fiscale”, cioè delle aree dove è più alta la propensione all’evasione. Lo ha detto il direttore dell’Agenzia delle Entrate Rossella Orlandi presentando la “geografia dell’evasione” al Festival Economia di Trento. Nell’indicare la particolare classifica, ha spiegato, si tiene

conto anche della «maggiore pericolosità sociale e del minor tenore di vita». A registrare la maggiore inclinazione ad evadere il fisco sono quindi «alcune aree della Calabria, della Sicilia e della Campania», mentre si vede «in modo molto chiaro che alcune aree del Nord Est, come il Trentino, hanno una propensione all’evasione molto bassa».

Ma ci possono essere «province nella stessa regione con pericolosità diversa, ad esempio Rimini è molto più “vicina” a Taranto che a Bologna». Le province più pericolose dal punto di vista dell’infedeltà fiscale sono Crotone, Vibo Valentia, Caserta, Salerno e Napoli, mentre le più virtuose oltre a Trento e Bolzano sono Sondrio, Genova e Udine.

NUOVE STRATEGIE Incontro promosso dall’Istituto di cultura meridionale in collaborazione con l’Ice-Agenzia per

«Assicurazioni, Europa e Sud per una

DI **MIMMO SICA**

NAPOLI. «Le imprese assicurative, in ragione del loro core business, rivestono un’alta funzione sociale, che impone alle stesse di essere protagoniste attive del mercato». È l’incipit dell’intervento di **Gennaro Famiglietti**, presidente dell’Istituto di Cultura Meridionale, nel forum “Assicurazioni, Europa e Mezzogiorno per una economia solidale”, organizzato dall’Istituto in collaborazione con l’Ice - Agenzia per la promozione all’estero e l’internazionalizzazione delle imprese italiane, la Federazione nazionale dei Consoli e il consorzio aerospaziale Ali. Ospite d’onore dell’incontro è stata **Maria Bianca Farina**, presidente dell’Ania, l’Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici, unica donna del Meridione a ricevere, nei giorni scorsi, dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella la benemerenza di Cavaliere del Lavoro. Sono intervenuti l’assessore re-

gionale alle Attività produttive **Amedeo Lepore**, **Riccardo Maria Monti**, presidente di Grandi Stazioni, l’economista **Mario Mustilli** e don **Tonino Palmese**, vicario episcopale per la carità. Ha moderato **Massimo Milone**, direttore di Rai Vaticano. «Le grandi aziende - ha dichiarato Famiglietti - si definiscono tali per la loro capacità di fare impresa, di produrre profitti ed avere un alto margine di redditività. Ma soprattutto una grande azienda si differenzia per la capacità di saper ascoltare la società, capirla e nel caso di un’impresa assicurativa, proteggerla».

Famiglietti: la cultura dell’economia e della solidarietà volano per il rilancio del Mezzogiorno

Ha, quindi, sottolineato l’importanza di «investire sui giovani. Sul futuro delle imprese. Sulle nuove tecnologie. Su una economia solidale e sostenibile. Sulle risorse umane, estremamente qualificate e specializzate. In particolare nel Mezzogiorno d’Italia. Terra ricca di storia, tradizione e cultura. Di uomini e donne che vogliono creare ricchezza nel pro-

prio territorio, occupazione e nuove opportunità di crescita». Per il presidente dell’Istituto in questo processo riveste un ruolo fondamentale la cultura dell’economia e della solidarietà che deve essere il volano per il rilancio del Mezzogiorno, per superare finalmente il gap che divide l’Italia, ancora così profondamente e per restituire ai cittadini e, soprattutto alle giovani generazioni, la speranza per un futuro e una qualità di vita migliore. «Investire in cultura - ha spiegato - significa investire nel futuro. Perché la cultura è un valore che appartiene alla nostra storia. Perché la cultura è patrimonio storico e artistico, è paesaggio, è spettacolo; ma è anche conoscenza, scienza e filosofia, creatività e competenza. La cultura è bellezza».

Ritornando, poi, alle imprese assicurative ha precisato che queste «posseggono gli strumenti, sia in termini di risorse umane che finanziarie per poter approntare vigorose iniziative di crescita e di sviluppo di un territorio, come il Mezzogiorno, ove non mancano spunti per poter realizzare finalmente il tanto auspicato rilancio



La presidente dell’Ania, Maria Bianca Farina, premiata dal presidente dell’Istituto

economico e sociale del Nostro meridione d’Italia». Ha richiamato l’attenzione sul fatto che il welfare in continua evoluzione, a fronte di repentini mutamenti demografici e sociali, il mercato del lavoro oramai fisso su modelli di flessibilità sia in entrata

che in uscita, sono realtà macroeconomiche che si stagliano su uno scenario globale dove le imprese assicurative sono chiamate a concorrere. In particolare, le tendenze degli ultimi anni hanno evidenziato che i problemi finanziari e sociali

UNIONCAMERE: RISULTATI CONSEGUITI IN 6 ANNI

Boom del commercio on line, in Campania mille imprese in più

NAPOLI. Negli ultimi sei anni in Italia si è registrato un boom delle imprese di vendita online (+9mila) che hanno rappresentato la quasi totalità della crescita del settore dal 2009. È quanto emerge dai dati elaborati da InfoCamere per Unioncamere secondo i quali sono quasi 15mila le aziende operanti nel settore delle vendite online che, a fine 2015, risultavano iscritte al Registro delle imprese delle Camere di commercio. Confrontando il segmento delle vendite web con l’intero mondo del commercio, tra il 2009 e il 2015 le imprese della vendita al dettaglio attraverso internet sono aumentate di circa 9mila unità, pari ad una crescita del 151,6% (in media il 25,3% all’anno). Nello stesso periodo, l’insieme del settore del commercio al dettaglio (poco più di 870mila aziende) ha «guadagnato» solo 7.170 imprese, pari ad una crescita dello 0,83% nell’arco dei sei anni. Considerando anche chi vende all’ingrosso, l’intero comparto del com-

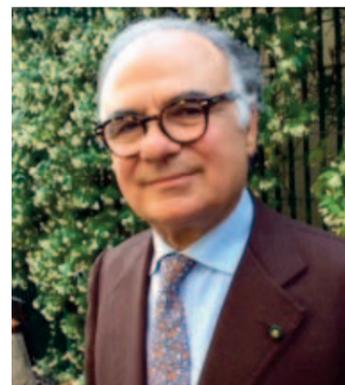


mercio - costituito da 1,5 milioni di imprese - ha fatto un passo praticamente impercettibile: 1.876 aziende in più, lo 0,12%. L’intera crescita, cioè, in termini di operatori del commercio si rispecchia nel saldo di quelli che hanno scelto il web. A guidare la corsa del commercio virtuale sono gli imprenditori abruzzesi (+260% nel periodo considerato), seguiti da quelli pugliesi (+218%) e da quelli campani (+202%). In termini assoluti, la crescita più consistente si registra invece in Lombardia (1.694 imprese in più nei sei anni) e in Campania (+1.069).

LEPRE, SEGRETARIO GENERALE DI OROITALY: «FARE SISTEMA». FORMISANO:

«Una rete di alleanze per rilanciare

NAPOLI. «Dobbiamo fare sistema. La ricerca di collaborazioni e sinergie con altre associazioni di settore sarà una delle priorità di Oroitaly in questo suo secondo anno di attività». **Gianni Lepre** (nella foto a sinistra), segretario generale di Oroitaly, lancia una nuova sfida per la sua organizzazione, che in poco tempo è riuscita a raggruppare più di 170 imprese orafe italiane. Si punterà a ramificare una rete di relazioni con le altre realtà che operano nel comparto. «Siamo tanti, ma le imprese orafe sono mediamente di piccola dimensione - dichiara Lepre - Per fare massa critica e poter sia sviluppare iniziative sempre più qualificate, sia avere un peso crescente nei rapporti con le istituzioni, è d’obbligo mettere in pratica una politica delle alleanze. Il network è la parola chiave per il presente e ancora più per il futuro». Oroitaly intende dare concretezza a questo obiettivo



attraverso l’ideazione di iniziative puntuali.

«Vogliamo continuare la nostra attività progettuale - afferma il presidente di Oroitaly, Generoso De Sieno - ricercando fin dalla fase dell’idea progetto collaborazioni sul terreno del fare, pronti anche a recepire suggerimenti e proposte migliorative. A orientarci non è solo la volontà di accrescere ulteriormente il livello già buono di rappresentanza del tessuto produt-

tivo orafa. Siamo infatti convinti anche che le iniziative e gli eventi di maggiore rilevanza e con più ampie ricadute sul territorio siano quelle partecipate trasversalmente da soggetti economici provenienti da più settori. Il binomio tra oreficeria e sistema moda è un esempio. Si possono sviluppare inoltre azioni comuni con gli attori dell’industria culturale e del turismo che, in territori come il Napoletano, hanno ancora enormi po-